

LAUDATO SI'

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO PER GRUPPI E COMUNITÀ



3	PRESENTAZIONE
4	INTRODUZIONE
5	SGUARDI DIVERSI
9	DALLA CULTURA DELLO SCARTO ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA
13	QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA COMUNE PRIMA PARTE
17	QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA COMUNE SECONDA PARTE
21	IL VANGELO DELLA CREAZIONE PRIMA PARTE
25	IL VANGELO DELLA CREAZIONE SECONDA PARTE
29	LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA
33	UN'ECOLOGIA INTEGRALE
37	ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE
41	EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA
45	PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO
46	PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA
47	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA



PRESENTAZIONE

Vi presento queste Schede che propongono dei percorsi sulla Laudato Sì.

Sono state preparate dalla nostra commissione provinciale di GPIC per stimolare confratelli e comunità a prendere in mano l'enciclica di papa Francesco e promuovere quella "conversione ecologica" che viene definita "esigenza del cammino cristiano"; perché molti – lo afferma il papa – pur impegnati e dediti alla preghiera, sono insensibili davanti a certe problematiche che dovrebbero generare inquietudine in chi è stato toccato dal vangelo di Gesù. "Manca loro una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda" (217): fino ai temi della giustizia, della pace, il rispetto che ognuno deve avere per la "casa comune".

Attenta a questo richiamo, la commissione GPIC ha preparato 10 schede e ce le offre non per spiegare il testo pontificio, ma per aiutarci a metterci in gioco. Il metodo proposto è quello delle piccole comunità cristiane, dove la vita si incontra e dove, nella ricerca comune, il cammino diventa ascolto dell'altro, e poi preghiera e celebrazione.

Usiamole come strumenti importanti per realizzare anche il rinnovamento auspicato dal Piano sessennale da poco approvato.

P. Giovanni Munari
provinciale



INTRODUZIONE

La drammaticità dello stato di salute attuale del pianeta - "maltrattato e ferito" - e la tragicità delle condizioni di vita dei suoi abitanti - "scarti umani" - impongono alle comunità cristiane l'assunzione di una responsabilità storica e l'urgenza di "cambiare rotta", mettendo in discussione il proprio stile di vita e il modello di produzione e consumo che generano morte e distruzione.

In questo sussidio vengono presentate delle tracce metodologiche e applicative, preziose per un percorso informativo-formativo, uno strumento semplice e utile per orientare e guidare gli incontri con gruppi e comunità, per stimolare la riflessione su tematiche di vitale importanza per la sopravvivenza e il futuro del pianeta, per approfondire e rendere davvero circolare l'enciclica di papa Francesco e passare da un piano teorico a un piano operativo.

Non rimanere indifferenti di fronte a ciò che sta accadendo, prendere coscienza del deterioramento della nostra casa comune, ascoltarne l'urlo disperato, sentirne il dolore, accorgersi degli effetti distruttivi di scelte politiche, economiche, finanziarie, sono i primi passi per cambiare direzione. «Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo». (230)

La madre terra e la casa comune rimandano e richiamano a relazioni profonde, intime, affettive, improntate alla cura, tenerezza, appartenenza, rispetto e reciprocità; un richiamo forte per riconvocare le comunità cristiane su questi temi.

«Ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo»; l'amore per il creato e per le creature s'impara, nuovi apprendimenti sono necessari e impellenti per ridare speranza alla storia. Diventa dunque necessario operare un discernimento profondo del nostro tempo, decostruire visioni, atteggiamenti, relazioni, scelte, strutture di potere e di dominio che hanno contribuito a costruire un mondo pieno di ingiustizie e di mancanza di vita; occorre una nuova lettura della storia: imparare ad avere sguardi puliti verso il creato, prendersi cura seriamente di questa casa che ha perso il suo senso comune.

Dentro il ritmo lento della vita, scegliere la decrescita come possibilità di futuro per accelerare processi comunitari di riparazioni possibili, restituire dignità e diritti agli impoveriti/e, riconoscere la bellezza della creazione, capolavoro del Dio amante della vita che ci invita ad abitare la storia.

Struttura della scheda

La scheda è divisa in 4 momenti: *vedere, testo dell'enciclica, breve riflessione di approfondimento, celebrare*.

Le domande vogliono provocare una interazione tra le persone. L'obiettivo: riportare i temi al vissuto personale e comunitario.

Il momento di spiritualità finale vuole aiutare a unire sempre più la fede alla vita. Davanti a una realtà, spesso segnata dalla morte, il celebrare rafforza l'esperienza spirituale e dinamizza l'impegno concreto nella storia.

OBIETTIVO: conoscere e approfondire i contenuti dell'enciclica per un maggiore impegno missionario che stimoli il rinnovamento dei nostri stili di vita.

1. VEDERE

Una enciclica sull'ambiente e, ancora più in profondità, sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale. Si può definire così, in estrema sintesi, la seconda, attesissima enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*. Il documento prende il nome dal noto inno di san Francesco d'Assisi.

Questa terra, maltrattata e saccheggiata, oggi si lamenta; e con essa, tanti dei suoi abitanti. L'invito di papa Francesco è quello di ascoltarli, sollecitando tutti/e e ciascuno/a a una "conversione ecologica", secondo l'espressione di Giovanni Paolo II, cioè a "**cambiare rotta**", assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la "**cura della casa comune**".

Con la *Laudato si'*, come papa Francesco afferma nella conclusione, il discorso della cura e salvaguardia del creato diventa insieme gioioso e drammatico. Le prospettive sono certamente di speranza, ma strettamente ancorate a una

realtà che è crocifissa. Il papa ha voluto sintetizzare i tantissimi contributi offerti negli ultimi trent'anni da scienziati, economisti, leader carismatici di differenti credi religiosi, rilanciarne le denunce drammatiche e indicare profeticamente le piste percorribili per soluzioni efficaci.

Le cose che ci ha donato con questo scritto appaiono terribilmente scomode per chi ha da difendere posizioni di potere, conquistate con connivenze criminali. Sì, criminali. Perché sotto accusa c'è un preciso modello di sviluppo che per alimentare sé stesso non ha avuto scrupoli a inquinare più della metà del pianeta, tacitando scienziati, ridicolizzando profeti, calpestando popoli e distruggendo, anche con l'eliminazione fisica, chi ha tentato di opporvisi. (*Massimo Nevola S.J.*)

Parliamone

- *Che rapporto abbiamo con il creato? Di dominio o di cura?*
- *In che modo la terra è maltrattata e saccheggiata?*



2. LETTURA DEL TESTO



«Di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta. [...] In questa enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune». (3)

«La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado». (5)

«Spero che questa lettera enciclica, che si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta.

In primo luogo, farò un breve percorso attraverso vari aspetti dell'attuale crisi ecologica allo scopo di assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile, lasciarcene toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue. A partire

da questa panoramica, riprenderò alcune argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana, al fine di dare maggiore coerenza al nostro impegno per l'ambiente. Poi proverò ad arrivare alle radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde.

Così potremo proporre un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda. Alla luce di tale riflessione vorrei fare un passo avanti in alcune ampie linee di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale.

Infine, poiché sono convinto che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo, proporrò alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana». (15)



3. UNA SPIRITUALITÀ DELLA SOLIDARIETÀ GLOBALE



L'enciclica di papa Francesco *“Sulla cura della casa comune”* per lunghezza, ampiezza e profondità necessita di un'attenta lettura per evitare di banalizzarla in letture parziali e superficiali destinate in poco tempo a essere assorbite nel grande mare dell'indifferenza mediatica o assoggettate a qualche moda ideologica. Il fatto che è stato un documento tanto atteso è già segno di una umanità in ricerca di luce e di senso per una crisi di cui il degrado dell'ambiente, *“nostra casa comune”*, ne è segno ed effetto.

Papa Francesco ci invita ad assumere uno *“sguardo diverso”* (111) sul creato, centrato sugli atteggiamenti positivi dello stupore e della lode, della gratitudine e della gratuità, della gioia e della responsabilità. È la lode al Signore-Creatore che ci dona quella luce della fede per riconoscere la verità e la consistenza di tutte le cose. San Francesco, a cui il papa rimanda per imparare uno sguardo contemplativo, *«tutte le creature appellava fratelli e sorelle, dicendo che tutti abbiamo un cominciamento da un medesimo Creatore e Padre»* (san Bonaventura). Senza lo sguardo di fede non si riesce a cogliere il senso del mondo, della storia e del nostro essere in cammino nel mondo. Di qui l'invito *«a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo sol-*

tanto i sintomi». (9)

Un passaggio significativo lo si riscontra nel sottotitolo *“sulla cura della casa comune”* che viene compresa *«come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia»*. (1)

La *“casa comune”* rimanda all'idea di un'unica famiglia ed esige, pertanto, *«una cura generosa e piena di tenerezza»* (222). Il concetto di *“casa comune”* esprime inevitabilmente interdipendenza reciproca, relazioni come componenti costitutive della realtà. *«L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune»* (164). Di qui il primato che l'enciclica attribuisce alla fratellanza, sia rispetto al creato che alla società. L'ecologia non è altra cosa dalla casa in cui abitiamo. Non si può parlare di ecologia senza parlare delle creature che la abitano, e tra queste l'uomo ne è il vertice perché creato *“ad immagine e somiglianza di Dio”*. Così si comprende l'invito del papa a riscoprire il dinamismo trinitario della creazione: *«Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità»*. (240)

(Sguardo grato, tutto è connesso ed ecologia integrale. Alcuni passaggi dell'Enciclica. Domenico Paoletti)

Interagire per ripartire

- *Che significato ha per noi l'espressione “casa comune”?*
- *Come educarci e come accompagnare le comunità cristiane nella costruzione della “casa comune”?*

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre

Invochiamo lo spirito di Gesù di Nazaret

Spirito di discernimento, Tu che con la tua luce ineffabile distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero.

Dissipa le nostre illusioni e non permettere che ci lasciamo sedurre da apparenze ingannatrici: mostraci la realtà. Liberaci da ogni falsità, sia verso gli altri che verso noi stessi.

Insegnaci a scoprire le tentazioni appena si presentano e a smascherare la loro falsa e vana seduzione.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce. Mostraci la volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita, così che possiamo prendere le giuste decisioni.

Amen!

TESTO: **Colossesi 1,15-20**

Condivisione della Parola

GESTO: partendo dalla riflessione condivisa sul tema, scrivere su delle orme (disegnate su dei fogli) l'impegno che vogliamo prendere, o una scelta già fatta da consolidare.

Intercessioni:

Signore rendici manifestazione della tua presenza ospitale, nel rinnovamento dei nostri stili di vita, nella giustizia e nella sobrietà.

Per questo ti invochiamo

TUTTI/E: **Signore della Vita, ascoltaci**

Signore, Dio custode, ti rendiamo grazie per la tua Parola, verbo di speranza per ogni donna e

ogni uomo.

Custodisci nel tuo amore tutta l'umanità, perché sappia abitare con responsabilità la terra e riconosca nei suoi beni la tua bellezza. *R.*

Signore, Dio amante della vita, ti rendiamo grazie per il dono della bellezza che ogni giorno fai germogliare nel creato.

Insegnaci a contemplare con sguardo di fede la tua creazione, per cogliere in essa le tracce della tua presenza e convertirci a te. *R.*

Signore, Dio di misericordia, ti rendiamo grazie per la tua amorevole cura verso ogni creatura.

Rendici attenti alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce della famiglia umana, soprattutto degli impoveriti/e e degli emarginati/e, per diventare testimoni credibili della tua vicinanza, nell'impegno per la pace e nella condivisione solidale. *R.*

Padre Nostro

Preghiamo

Altissimo Signore, Dio della vita, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature. Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

Per Gesù Cristo nostro Signore

Amen!

CANTO: **Vocazione**



DALLA CULTURA DELLO SCARTO ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA

2

OBIETTIVO: prendere coscienza delle relazioni di dominio e potere che generano disuguaglianze e ingiustizie.

1. VEDERE

La terra, la nostra casa comune, in cui viviamo, è saccheggiata e maltrattata. Viviamo in un mondo in cui la crescita e lo sviluppo non sono auspicabili, se guardiamo la realtà che viviamo oggi, per almeno tre ragioni: 1) generano un aumento delle disuguaglianze e delle ingiustizie mai visto prima; 2) creano un benessere largamente illusorio; 3) non generano, anche per i ricchi stessi, una società conviviale, ma un'anti-società ammalata della sua ricchezza (con stress, malattie di ogni sorta).

Pur riconoscendo gli aspetti positivi della scienza e della tecnica, siamo parte di «una cultura che rigetta l'altro, recide i legami più intimi e veri, finendo per sciogliere e disgregare tutta quanta la società e per generare violenza e morte». È la cultura dello scarto che genera le guerre e le migrazioni forzate: «C'è un'indole del rifiuto che ci accomuna, che induce a non guardare al prossimo come a un fratello da ac-

cogliere, ma a lasciarlo fuori dal nostro personale orizzonte di vita, a trasformarlo piuttosto in un concorrente, in un suddito da dominare. Si tratta di una mentalità che genera quella cultura dello scarto che non risparmia niente e nessuno: dalle creature, agli esseri umani e perfino a Dio stesso. Da essa nasce un'umanità ferita e continuamente lacerata da tensioni e conflitti di ogni sorta». (*Francesco al corpo diplomatico, gennaio 2015*)

Davanti a questa realtà così assurda e disuguale è giusto domandarci cosa manca o cosa è mancato in questi anni nella riflessione delle nostre comunità, nella predicazione, nella catechesi per giungere a tutto questo.

Parliamone

- Cosa ne pensi?
- Quale messaggio ci arriva dal pianeta e da tutte le realtà che lo abitano?



2. LETTURA DEL TESTO



Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare, ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti.

Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti. A che scopo passiamo da

questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni.

Occorre rendersi conto che quello che è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra. (LS n. 160)





3. ACCOGLIERE E CUSTODIRE

Come non lasciarsi prendere dalla bellezza multiforme, di cui ogni creatura è un riassunto? Come uscire dalla cultura dello “scarto”, sostenuta dal primato dell’utile, ed entrare nella logica del rispetto, promossa dalla cultura dell’ammirazione? A quale condizione è possibile questo passaggio? È qui il cambio d’epoca che papa Francesco sollecita. (*Orlando Todisco OFMC*)

Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra. (*Caritas-Migrantes, Rimini*)

La vocazione di custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che

precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È **custodire l’intero creato**, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. È custodire la gente, aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, degli anziani, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. [...]

E quando l’uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione, e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli “Erode” che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell’uomo e della donna.

«Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per custodire dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!» (Papa Francesco, 19 marzo 2013)

Interagire per ripartire

- Cosa possiamo fare per prenderci cura del pianeta, dell’ambiente, degli altri e di noi stessi?
- Conosci associazioni, organizzazioni già impegnate in questo percorso? Come possiamo collaborare?

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre

SALMO 8 (a cori alterni)

²Come splende, Signore Dio nostro, il tuo nome su tutta la terra: la bellezza tua voglio cantare, essa riempie i cieli immensi.

³Da fanciullo e lattante balbetto: un baluardo a tua casa innalzasti costringendo al silenzio i superbi, confondendo ogni tuo avversario.

⁴Quando il cielo contemplo e la luna e le stelle che accendi nell'alto, ⁵io mi chiedo davanti al creato: cosa è l'uomo perché lo ricordi? Cosa è mai questo figlio dell'uomo che tu abbia di lui tale cura?

⁶Inferiore di poco a un dio, coronato di forza e di gloria! ⁷Tu l'hai posto signore al creato, a lui tutte le cose affidasti: ⁸ogni specie di greggi e di armenti, e animali e fiere dei campi.

⁹Le creature dell'aria e del mare e i viventi di tutte le acque: ¹⁰come splende, Signore Dio nostro, il tuo nome su tutta la terra!

GESTO: Scriviamo una o più parole con cui manifestiamo il nostro "prenderci cura" della realtà nella quale viviamo. Mentre condividiamo con il gruppo le parole scritte, si versa dell'acqua in un vaso con una pianta.

Preghiere spontanee

Padre nostro

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA (a due cori)

Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,

Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

Padre dei poveri, **aiutaci** a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.

Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

CANTO: **Laudato si'**



QUELLO CHE STA ACCADENDO

ALLA NOSTRA CASA COMUNE - PRIMA PARTE -

3

OBBIETTIVO: prendere coscienza che i cambiamenti climatici passano attraverso le nostre scelte, alterando l'azione dei processi naturali rispetto alla sostenibilità della vita umana, animale e vegetale.

1. VEDERE

La lista dei danni compiuti dalle persone nei confronti del pianeta è drammaticamente lunga. Libri interi non basterebbero a descrivere nei dettagli le ferite che stiamo infliggendo a noi stessi/e: il surriscaldamento climatico, l'acidificazione degli oceani, il buco dell'ozono (un problema arginato, ma non scomparso), la perdita della biodiversità, così come il calo della produzione alimentare con miliardi di persone denutrite. Gli effetti del cambiamento climatico interagiscono inoltre con altre variabili, di tipo socioeconomico, ma anche di politiche di uso del suolo e di gestione delle risorse idriche: cementificazione e pratiche agricole che riducono la capacità del terreno di assorbire l'acqua, accaparramento di terre o "land grabbing" sono tra quelle pratiche destinate ad amplificare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Per gli ecosistemi e le comunità umane economicamente più povere, il cambiamento climatico e i suoi effetti rappresentano un rischio

grave per la stabilità politica, economica e sociale. Un habitat sconvolto o distrutto favorisce le migrazioni forzate.

Dal 2008 al 2016, oltre **200 milioni di persone sono state costrette a spostarsi per eventi meteorologici estremi**. Nel solo 2013 i disastri ambientali hanno causato 22 milioni di profughi e 22.600 morti per un totale di 330 accadimenti. Inoltre i migranti a causa dei cambiamenti climatici, trovano con difficoltà riconoscimento dal punto di vista giuridico, e sono destinati ad aumentare, proporzionalmente all'aggravarsi degli effetti dei cambiamenti climatici.

Parliamone

- Cosa ne pensi?
- Quando non abbiamo cura della creazione, quale impatto sulla relazione con noi stessi/e, con gli/le altri/e e con Dio?



2. LETTURA DEL TESTO



«Il **clima** è un bene comune, di tutti e per tutti» (23).

«I **cambiamenti climatici** sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali.

I cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. È tragico **l'aumento dei migranti** che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo». (25)

«Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel **mascherare i problemi o nascondere i sintomi**, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici». (26)

«Altri indicatori della situazione attuale sono legati all'**esaurimento delle risorse naturali**. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà». (27)

«Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità». (30)

«Anche le **risorse della terra** vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi». (32)

3. EDUCARE AL RISPETTO DELLA “CASA COMUNE”



La distruzione dell’ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all’essere umano, bensì perché **la vita umana stessa è un dono** che deve essere protetto

un sistema ordinato. (Caritas-Migrantes, Rimini)
Davanti ai rischi legati ai cambiamenti del clima e alle guerre per le risorse che si stanno esaurendo **è necessario:**



Riconoscere i diritti a chi fugge dai sempre più frequenti disastri ambientali. Manca una normativa, a livello sia italiano, che europeo ed internazionale.

Accettare una decrescita per uno sviluppo sano del pianeta e del “buon vivere”. Rafforzare la solidarietà, la cooperazione, l’interdipendenza internazionale e l’equa distribuzione dei beni della terra. L’85% dei Paesi colpiti sono Paesi poveri, con il 99% delle morti e il 90% delle perdite economiche, pur essendo responsabili dell’1% delle emissioni mondiali.

da diverse forme di degrado. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «*stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società*». L’autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «*tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in*

Prendere coscienza che i paesi ricchi non possono reagire a questa minaccia con la costruzione di “fortezze” attorno ai loro confini.

Interagire per ripartire

- Cosa possiamo fare per non delegare ad altri la nostra responsabilità?
- Cosa cambiare del nostro stile di vita quotidiano per avere un rapporto giusto e sano con il pianeta?

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre

CANTO: Vieni vieni Spirito di Cristo

UN RACCONTO

C'era un tempo una donna molto religiosa e pia, che amava molto Dio. Essa si recava in chiesa tutte le mattine e lungo la strada i mendicanti le si avvicinavano e i bambini le tendevano la mano, ma era così immersa nelle sue pratiche devote che neppure si accorgeva di loro. Un giorno percorse, come era solita fare, la strada fino alla chiesa e arrivò giusto in tempo per la funzione. Spinse il portone, ma non riuscì ad aprirlo, allora spinse più forte e si accorse che era chiuso a chiave. Disperata all'idea di perdere la Messa per la prima volta dopo tanti anni e non sapendo che cosa fare, guardò in alto. Ed ecco che proprio davanti ai suoi occhi stava attaccato un cartello con scritto: *"Io sono là fuori!"* (Anthony de Mello)

Cosa ci insegna questo racconto?

CANTO: Alleluia. Ed oggi ancora

TESTO: Genesi 1,1-30

Condivisione della Parola

GESTO: su delle strisce di carta, scriviamo le situazioni di ingiustizia e di sofferenza che sono presenti nelle realtà dove viviamo e lavoriamo. Appendiamo le strisce su una croce presente nel luogo dove stiamo realizzando la celebrazione.

A due cori:

Astri e pianeti, pulviscolo d'oro
che nelle notti serene brillate

lassù, in accordo qual possente coro,
del Creatore la lode cantate!

Monti sveltanti nel limpido cielo
di ghiacci ornati e di nevi illibate,
simili a spose nel candido velo,
del mio Signore la gloria cantate!

Colli assolati e quieti valli ombrose
ove scorrendo vanno chiacchierini
ruscelli limpidi tra sponde erbose,
smaltate di violette e ciclamini.

Deserti brulli e boschetti silenti,
terre feconde dal sole bacciate,
gelide lande battute dai venti,
inni di gloria al Signore cantate!

(Suor Maria degli Angeli, carmelitana di clausura)

Padre nostro

PREGHIERA

O Padre, che scegli i piccoli e gli impoveriti per annunciare e costruire il tuo Regno, aiutaci a condividere la tua Parola di coraggio, perché si sciolgano le nostre lingue e insieme cantare le tue meraviglie.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

CANTO: Canzone di San Damiano



QUELLO CHE STA ACCADENDO

ALLA NOSTRA CASA COMUNE - SECONDA PARTE -

4

OBBIETTIVO: Rendersi conto che una relazione ingiusta con il pianeta provoca una relazione ingiusta e di disuguaglianza tra i popoli.

1. VEDERE

Il mondo della globalizzazione è un insieme di reti. Lo “*stato-nazione*” oramai è superato visto che emergono problemi la cui dimensione è transnazionale e che richiedono anche soluzioni con una logica trasversale, oltre il proprio stato. Per esempio i cambiamenti climatici, le migrazioni che sono anche la conseguenza della cattiva distribuzione della ricchezza mondiale, il terrorismo globale, i problemi del mercato come luogo della speculazione finanziaria.

Se contempliamo il mondo, notiamo la mancanza di cambiamenti realmente importanti, capaci di renderlo più umano e più giusto. Il più grande problema continua a essere quello della disuguaglianza. La globalizzazione che stiamo vivendo è profondamente selettiva: mentre alcuni privilegiati sono chiaramente beneficiati, i tre quarti dell’umanità vivono nella povertà estrema.

La situazione che vive oggi l’umanità è frutto di un gran numero di ingiustizie e perversioni:

- la perversione della democrazia e della politica. Il diritto privato ha rimpiazzato quello democratico di diritto.
- L’ingiustizia dei mercati finanziari. I singoli stati non possono intervenire liberamente nel campo economico.
- Relazioni economiche internazionali ingiuste.
- Il deterioramento dell’ambiente causato maggiormente dai paesi ricchi.
- L’ingiustizia nel riconoscere le diverse culture. Il processo di globalizzazione non distrugge le identità locali, ma le ricolloca.

Parliamone

- *Quanto profonda è la conoscenza della realtà?*
- *Quali spazi e strumenti sono presenti nella tua comunità per conoscere più in profondità la realtà?*



2. LETTURA DEL TESTO



«Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone». (43)

«Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico». (44)

«L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale». [...] «Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che **gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera**». (48)

«Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la mag-

gior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Ma oggi non



possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per **ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri**». (49)

3. LA COSTRUZIONE DI UNA CASA COMUNE



Il momento di crisi che viviamo, è anche l'opportunità storica per chiederci che tipo di mondo o di società vogliamo costruire. Un momento in cui ci viene chiesta la lucidità necessaria per saper cogliere le possibilità di vita che possiamo incontrare nella realtà presente.

Il processo di globalizzazione attuale, non ha fatto altro che mettere in evidenza che tutti siamo parte di una rete di relazioni e che il sistema non funziona soltanto perché funziona un pezzo chiave, ma perché tutti i pezzi riescono a funzionare in una forma complementare. Di qui l'importanza di trovare un nuovo paradigma che ci aiuti non solo a comprendere la realtà, ma anche a sapere mettere insieme i vari pezzi.

In questo senso è importante provocare e impegnarsi per un nuovo ordine sociale diverso da quello vigente. Un ordine con determinate caratteristiche:

- che promuova la pace e la risoluzione pacifica dei conflitti
- ecologica e che ha bisogno di persone sensibili alla sofferenza per i bisogni degli altri, della natura e di ogni essere vivente.

Interagire per ripartire

- *In che cosa possiamo renderci disponibili per trasformare la realtà che ci circonda?*
- *Quali azioni ritieni opportune come singolo e come comunità?*

- eguale in diritti e doveri per tutti nelle condizioni di poter vivere una vita degna.
- plurale perché capace di riconoscere e accogliere non solo il pluralismo ideologico, ma anche culturale, con tutta la ricchezza di tradizioni che esso comporta.

In tutto ciò è importante l'apporto delle tradizioni religiose. È necessaria la collaborazione di tutti, senza nessuna eccezione. Se siamo parte del problema, siamo anche parte della soluzione. Una realtà così complessa non può avere soluzioni semplici. Davanti alla paura e all'insicurezza che può generare la diversità culturale e religiosa, dobbiamo crescere nella consapevolezza che solo la diversità è sinonimo di libertà. Non è la libertà a generare la diversità, ma la diversità a renderci persone libere.



4. CELEBRARE



Nel nome del Padre

CANTO: **Lo Spirito di Cristo**

Dal Salmo 50:

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

¹⁵Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a Te ritorneranno.

¹⁶Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;

¹⁸poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio,
Tu non disprezzi.

GESTO: Siamo parte di un sistema che distrugge, sacrificando sull'altare del benessere di pochi la vita di milioni di persone e dello stesso Pianeta. Scriviamo su un pezzo di carta il motivo per il quale vogliamo chiedere perdono a Dio. Una volta condiviso, lo bruciamo. Alla fine ci diamo un abbraccio di pace cantando: "*Misericordias Domini, in aeternum cantabo*".

TESTO: **Romani 1,20**

Condivisione della Parola

Pregiere spontanee

Padre nostro

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

*Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.*

CANTO: **Fratello sole, sorella luna**



IL VANGELO DELLA CREAZIONE

- PRIMA PARTE -

5

OBIETTIVO: Essere consapevoli che la giustizia e la salvaguardia del creato dipendono dal tipo di relazione che abbiamo con Dio, tra di noi e con la natura.

1. VEDERE

Nell'enciclica papa Francesco dedica l'intero capitolo secondo a quello che egli chiama "il vangelo della creazione", in cui individua «*motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili*» (64). Papa Francesco rilegge alcuni racconti della Bibbia, articolando la "tremenda responsabilità" (90) dell'essere umano nei confronti del creato, l'intimo legame tra tutte le creature e il fatto che «*l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti*». (95)

Nella Bibbia, «*il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo*» e «*in Lui affetto e forza si coniugano*» (73). Centrale è il racconto della creazione per riflettere sul rapporto tra l'essere umano e le altre creature e su come il peccato rompa l'equilibrio di tutta la creazione nel suo insieme: «*Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazio-*

ne con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato». (66)

Per questo, anche se «*qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature*» (67). All'essere umano spetta la responsabilità di "coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15) (67), sapendo che lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio». (83)

Parliamone

- *Che riflessione biblica e di fede abbiamo fatto davanti alla crisi ecologica e alla distruzione del nostro pianeta?*
- *Quali gli aspetti più importanti che emergono da questa riflessione?*

2. LETTURA DEL TESTO



«Le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. **È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità**». (63)

«La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di **ogni persona umana, che non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno**. [...] Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso»! (65)

«Mentre *“coltivare”* significa arare o lavorare un terreno, *“custodire”* vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura». (67)

«Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando



tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo». (70)





3. UNIRE LA FEDE ALLA VITA

Nell'enciclica si parla del vangelo della creazione come un progetto d'amore di Dio: raccogliere la saggezza delle distinte religioni in relazione al rispetto della Natura. Per questo i peccati contro la creazione, sono peccati contro Dio. C'è bisogno della conversione ecologica per uscire dal processo di autodistruzione nel quale stiamo sprofondando. È necessario un nuovo inizio e non soltanto una riforma. Dobbiamo avere la capacità di pensare al mondo come un progetto comune.

Intorno alla Parola, la comunità si ripensa ministeriale, piccoli semi nella trasformazione della realtà. Comunità che in situazioni difficili ritrovano, con la forza dello Spirito di Gesù di Nazaret, la voglia di vivere il proprio impegno missionario. Attraverso la Parola, la comunità riscopre la capacità di restare immersi, senza affogare, nella realtà, nelle frontiere sociali costruite da un sistema che schiaccia, umilia e distrugge la dignità delle persone.

Partendo dal luogo storico e sociale degli impoveriti e delle impoverite, la comunità si avvicina alla Bibbia con occhi nuovi. Scopre che la parola di Dio non è neutrale. Loro sono la Pa-

rola che si fa carne e il regno di Dio che si fa storia.

L'amore per gli impoveriti e per la Natura:

- Ci spinge a fare scelte concrete in favore della vita.
- Ci aiuta a essere coerenti nel nostro linguaggio. Non si tratta di saper collocare le parole una dietro l'altra correttamente, bensì a impegnarsi affinché le parole siano verificate dalle nostre azioni e progetti comunitari.
- Ci chie di essere fedeli perché il luogo quotidiano dove viviamo la nostra fedeltà è nelle scelte fatte da Gesù che noi abbiamo scelto di seguire.
- Ci aiuta a crescere con lo spirito concreto di fraternità e di solidarietà.



Interagire per ripartire

- *Come possiamo fare presente nella preghiera personale e comunitaria e nelle celebrazioni la preoccupazione per l'ecologia.*
- *Che azioni concrete possiamo realizzare per rendere concreto il nostro impegno per trasformare la realtà che ci circonda?*

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre ...

Invocazione allo Spirito di Gesù di Nazaret

*Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.*

*Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.*

*Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.
(di Frère Pierre-Yves di Taizé)*

TESTO: **Matteo 20,25-28**

Condivisione della Parola

CANTO: **Se il chicco di frumento**

GESTO: In un recipiente con terra, piantare piccoli semi condividendo le piccole azioni che possiamo realizzare come persona e come comunità per trasformare la realtà secondo la Buona Notizia del vangelo.

Pregiere spontanee

Padre nostro

PREGHIERA

Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'! (di Papa Francesco)

CANTO: **Mani**



IL VANGELO DELLA CREAZIONE

- SECONDA PARTE -

6

OBBIETTIVO: Come cristiani siamo chiamati a essere sale, luce e fermento per poter trasformare la realtà nella quale viviamo.

1. VEDERE

Costatiamo che esiste una vera crisi come cristiani in quanto tali, in relazione alla sua presenza e all'agire nell'area sociale e politica. Facciamo difficoltà a confrontare il programma sociale e politico dei governi o delle istituzioni con le esigenze etiche della fede.

Costruire oggi l'identità cristiana non è per niente facile. Tutti/e ci relazioniamo con ciò che viviamo, conformemente alle capacità che abbiamo di riflettere su quanto accade attorno a noi e oltre. Viviamo un momento privilegiato, dovuto anche ai documenti e ai messaggi del papa, per superare la contrapposizione tra la fede che professiamo e le azioni che realizziamo. La fede acquista il suo valore autentico quando è vissuta nella logica dell'incarnazione. È una fede chiamata a diventare storia nel suo significato più concreto e specifico, attraverso scelte quotidiane, locali e globali.

Per il cristiano, quindi, l'impegno sociopolitico, non è una proibizione, ma un dovere, una

dimensione insostituibile della fede. Chi segue Gesù sa che, nell'ascolto della Parola, non troverà un codice di morale politica con soluzioni tecniche ai problemi che oggi viviamo, ma lo Spirito che lo aiuterà a superare la comoda neutralità spingendolo a lottare per relazioni giuste tra le persone e tra i popoli, e la salvaguardia del creato.

Non è una casualità se la Chiesa riconosce uomini e donne come *Edith Stein, Chiara Lubich, Ezechiele Ramin, Pino Puglisi, Dorothy Stang...* che hanno servito Dio attraverso il loro impegno nel sociale e nel politico. Queste persone ancora oggi ci ricordano che la fede non è una dimensione puramente interiore e privata, ma deve avere conseguenze sociali, economiche e politiche. Coloro che credono nel vangelo, hanno il doveroso compito di impegnarsi per il bene comune di tutti/e.

Parliamone

- Cosa ne pensi?
- Come influisce (o dovrebbe influire) la nostra spiritualità cristiana sui nostri stili di vita?



2. LETTURA DEL TESTO



«La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto. L'ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù propone è agli antipodi di tale modello, e così Egli lo esprimeva riferendosi ai poteri del suo tempo: *«I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore. (Mt 20,25-26)»*. (82)

«L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrar-

la a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento "non uccidere" quando un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere». (95)



3. CUSTODIRE E COLTIVARE LA CREAZIONE



L'impegno delle comunità è quello di custodire e coltivare la creazione intesa come bene comune, che appartiene a tutti/e. Non si tratta di imporre un dominio assoluto, ma partecipato perché patrimonio di tutta l'umanità. Il suo uso dev'essere per il beneficio di tutti/e: *«Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità»*. (GS 69)

Le motivazioni del nostro impegno, dalla natura come creazione di Dio. Tutto l'universo è abitato dalla sua presenza. Il papa sottolinea tre aspetti importanti:

1. Ogni persona ha la sua dignità perché creata a immagine e somiglianza del suo Creatore, capace di comunicare, di amare e di donarsi liberamente.
2. La sua capacità di entrare liberamente in contatto con il Dio della Vita, con gli altri e con la natura. Come un essere relazione che cerca di costruire la propria vita e trovare il significato profondo della sua esistenza in Dio, negli altri e nella sua relazione con la natura.
3. La responsabilità umana davanti alla cre-

azione che consiste nel rispettarla e non sfruttarla per bisogni immediati. L'obiettivo è quello di renderla un luogo abitabile per tutti/e.

Il papa invita ad avere Gesù come modello del nostro agire (GS 24), proponendo "l'ideale dell'armonia, della giustizia e della fraternità". La soluzione passa attraverso il cuore delle persone, chiamati/e a vedere la bellezza della creazione con stupore per non comportarsi poi come consumatori e sfruttatori delle risorse naturali. Vedere la natura significa anche "vigilare" affinché le sue leggi siano rispettate, così come le fragili relazioni tra le persone e tra i popoli.

L'enciclica sottolinea che la responsabilità è strettamente legata alla cura che la persona deve avere verso sé stesso/a, con Dio, con gli altri e con la natura.



Interagire per ripartire

- Come l'Eucaristia potrebbe ispirare e motivare il nostro impegno per la cura del medio ambiente?
- Come il culto domenicale potrebbe aiutare i cristiani a vivere il proprio impegno politico nella quotidianità della vita?

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre ...

Invocazione allo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo; sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti del tuo nome;

vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori; insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiesto.

Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso;

non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace; non ci faccia sviare l'ignoranza;

non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche e persone; tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità;

fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contenere bontà e fermezza insieme, così da fare tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i premi eterni.

TESTO: **Matteo 5,13-14; 13,33**
Condivisione della Parola

CANTO: **L'uomo nuovo**

GESTO: Ogni persona è invitata ad accendere una candela ed esprimere un'azione in cui impegnarsi per essere sale e luce della terra.

Pregiere spontanee

Padre nostro

PREGHIERA

Gloria e lode a te, o Dio della Vita che sei per noi:

Padre-Madre, fratello e sorella Voce, che grida e sussurra.

Gloria e lode a te, Dio che sei Amore

La pace sia con noi!

CANTO: **Ubi Caritas**



LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

7

OBBIETTIVO: riconoscere che non sempre il progresso tecnologico è al servizio della Vita, bensì dei grandi poteri finanziari.

1. VEDERE

Se è certo che negli ultimi decenni il progresso umano tecnologico ha raggiunto uno sviluppo inimmaginabile in altri tempi, questo non si è tradotto in condizioni di vita migliori soprattutto per gli impoveriti di questo sistema. Nemmeno ha fatto diminuire la miseria che affetta tre quarti della popolazione mondiale.

Alcuni dati che vanno in questa direzione:

- Nel campo della biotecnologia, il 90% dei semi transgenici sono controllati da un'unica multinazionale, Monsanto, che commercializza un potente erbicida responsabile di tanti problemi alla salute in alcuni paesi latinoamericani.
 - L'uso di biotecnologia non ha portato migliorie delle condizioni di vita delle comunità contadine, visto che l'80% della fame nel mondo è nelle zone rurali dove il processo di concentrazione di terre è sempre maggiore e dove moltissime persone cercano di sopravvivere con salari di miseria. Come esempio
- il Guatemala dove il 32% della popolazione soffre la fame, e il 2% dei proprietari possiede il 65% della terra.
 - Riguardo agli alimenti, le corporazioni transnazionali agrarie controllano il 40% del commercio mondiale, e 4 imprese controllano il 90% del commercio di grano (Cargill, ADM, Bunge e Dreyfus). Nestlé controlla il 25% del commercio del caffè, dispone di 80 marche diverse di alimenti con più di 130 mila prodotti. Altre grandi multinazionali nel campo alimentare sono Unilever, Altria, ConAgra e Coca Cola
 - Nel campo finanziario la concentrazione di potere si è accentuata molto di più. Non si eliminano i paradisi fiscali, e di conseguenza l'impunità dei grandi patrimoni continua ad essere vigente.

Parliamone

- *Dietro la crisi economica e alimentare ci sono decisioni economiche e politiche. Abbiamo imparato qualcosa? Che progresso stiamo costruendo?*



2. LETTURA DEL TESTO



«Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo». (104)

«[...] L'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché **l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano** per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza». (105)



«Si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "premerlo" fino al limite e oltre il limite» (106). «Occorre riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita

e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere. Certe scelte che sembrano puramente strumentali, in realtà sono scelte attinenti al tipo di vita sociale che si intende sviluppare». (107)

«L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale». (109)

«La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico». (111)

«La **cultura del relativismo** è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili». (123)



3. ESPERIENZA E SPERANZA

«Papa Francesco ci ha invitato più volte a costruire un'equazione diretta ed esplicita tra il comandamento 'non uccidere' e molti modi di far funzionare oggi l'economia e la finanza. Dovremmo avere più coraggio di saper sviluppare su questi temi dell'economia e della finanza lo sforzo della profezia, cioè lo sforzo compiuto per operare un discernimento profondo del nostro tempo, una lettura seria della storia alla luce della fede» (Dio ci invita alla sua tavola, Luca Bressan, EMI, 2015).

figli che verranno e dei poveri che non hanno ancora conosciuto il gusto della dignità umana. A livello individuale molti stanno sperimentando stili di vita leggeri, la loro conclusione è che cambiare è possibile, addirittura piacevole (L'altra via, F. Gesualdi, Altraeconomia. 2009).

Esistono esempi di piccole cooperative di consumo critico e solidale, dove i produttori e i consumatori sono in relazione. Sicuramente nel posto dove tu vivi li puoi incontrare. Puoi anche informarti sull'esistenza di alternative in altri ambiti.

Nell'ambito finanziario iniziano a sorgere esperienze di una banca non speculativa e al servizio di progetti sociali come Banca Etica, appoggiata da numerosi gruppi ecclesiali, che non specula e offre fondi di inversione e che sostiene per un'economia sociale.



Un fatto certo è che la parte opulenta del mondo deve ridurre il consumo: solo così si può ripristinare l'equilibrio ambientale nel rispetto dei

Interagire per ripartire

- *Posso introdurre nella mia vita personale e comunitaria "abiti" più ecologici, anche se bisognerebbe andare controcorrente?*
- *Conosci la Banca Etica? Pensa a qualcosa che è nelle tue possibilità e che potresti fare per poter condividere anche con gli/le altri/e.*



4. CELEBRARE



Nel nome del Padre ...

Invochiamo lo spirito di Gesù di Nazaret

(A due cori)

Spirito Santo, guida benevola, tu tieni conto delle nostre debolezze e ci aiuti a riparare tutte le nostre malefatte: aiutaci anche a riprendere coraggio in tutti i nostri insuccessi, appoggiandoci sulla tua sollecitudine piena di amore.

Spirito Santo, guida rispettosa delle nostre persone, tu vuoi stimolare e sviluppare tutte le nostre qualità personali, perciò fai continuamente appello alla nostra libertà e al senso della nostra responsabilità, ebbene: rendici più degni della fiducia che ci dimostri.

Spirito Santo, guida audace, tu desideri per noi una vita vissuta con magnanimità, proporzionata al piano divino: rendici partecipi di questa tua audacia per sviluppare tutto il divino che c'è in noi.

Amen!

CANTO: **Come la pioggia e la neve**

TESTO: **Michea 6,8**

Condivisione della Parola

GESTO: Su un cartellone ciascuno/a può scrivere il grido che sente più forte lì nella realtà dove vive e la risposta che si potrebbe dare come comunità

INTERCESSIONI

Memori della parola di Gesù invochiamo con forza il suo nome:

Tutti/e: **Rafforza il nostro impegno, Signore.**

Cristo Gesù, che hai promesso di essere presente in mezzo al tuo popolo, donaci la grazia di riconoscerti nel volto di chi soffre.

Per questo ti preghiamo. R.

Purifica da ogni interesse il nostro cuore, donaci di annunciare il tuo Regno di pace, di giustizia e di fraternità.

Per questo preghiamo. R.

Tu che ami la Vita, rendici disponibili all'aiuto fraterno secondo il tuo comandamento, perché risplenda più viva a ogni persona la luce della tua liberazione.

Per questo preghiamo. R.

O Re della pace, fa' che in tutto il mondo regni la tua pace, e l'umanità intera sperimenti la gioia della tua presenza.

Per questo preghiamo. R.

Padre nostro

PREGHIERA

Signore, aiutaci a compiere ogni sforzo per costruire una società nuova, in cui le persone possano contare di più, in cui alla lotta sia sostituito l'incontro di libertà e responsabilità. E così promuovere un tipo di sviluppo che tuteli la vita, ogni vita, difenda l'uomo, specie il povero e l'emarginato e rispetti il creato, che è opera delle tue mani. In Cristo Gesù, nostro Signore. Amen
(Giovanni Paolo II)

CANTO: **Andate per le strade**

OBBIETTIVO: Superare la frammentazione nella riflessione e nell'azione. Tutti i problemi sono sfaccettatura di un'unica crisi.

1. VEDERE

La vita è una rete di relazioni complesse e inseparabili per cui la comprensione del singolo fenomeno non può prescindere dalla comprensione dell'intero ecosistema in cui ha luogo.

Con l'avanzare del ventunesimo secolo sta divenendo sempre più evidente che i problemi cruciali della nostra epoca - *energia, ambiente, cambiamento climatico, sicurezza alimentare, sicurezza finanziaria* - non possono essere studiati e capiti separatamente, in quanto sono **problemi sistemici**, vale a dire sono tutti interconnessi e interdipendenti. In ultima istanza, tutti questi problemi devono essere considerati come sfaccettature diverse di un'unica crisi.

Le soluzioni ai problemi cruciali del nostro tempo esistono e alcune di esse sono persino semplici, ma richiedono un mutamento radicale di percezione, di pensiero, di valori. La scienza e la società stanno infatti iniziando a percepire un tale mutamento della visione del mondo, un cambiamento di paradigma tanto radicale quan-

to la rivoluzione copernicana. Sfortunatamente, questo mutamento non appare ancora chiaro alla maggior parte dei nostri leader politici, incapaci di "unire i puntini", per usare un'espressione popolare, e non riescono a realizzare il fatto che tutti i problemi cruciali della nostra epoca sono interconnessi. Inoltre, si rifiutano di riconoscere quanto quelle che essi chiamano soluzioni, andranno a pesare sulle generazioni future. In un'ottica sistemica, le sole soluzioni praticabili sono quelle sostenibili.

Riteniamo che una visione integrata di questo tipo sia urgentemente necessaria per affrontare la nostra crisi ecologica globale e per proteggere la continuazione e il fiorire della vita sulla Terra.

(Testo preso da: "Vita e Natura": l'ecologia come chiave di lettura del sistema-mondo)

Parliamone

- *Che cosa pensi di questa visione?*
- *Cosa significa per noi avere una visione globale sulla realtà nella quale viviamo?*



2. LETTURA DEL TESTO



«Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo competenti. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un’analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà». [...] «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura». (139)

«Oggi l’analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall’analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l’ambiente». (141)

Per una ecologia culturale, «Lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico all’interno di un contesto culturale e richiede il costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura». (144)

«Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono

sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del **bene comune** si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri». (158)

«La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche in-



ternazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni». (159)

3. UNA COSCIENZA GLOBALE PER UN IMPEGNO LOCALE



Possiamo affermare che il capitolo quarto è il cuore dell'enciclica. L'**ecologia integrale** è il nuovo paradigma di giustizia, «un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda» (15). È questa una prospettiva che mette in gioco anche una ecologia delle istituzioni: «Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali». (142)

C'è un legame tra questioni ambientali e questioni sociali e umane che non può mai essere spezzato, e il Papa lo fa capire con numerosi esempi. «L'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani». «La crisi che viviamo è socio-ambientale».

A sua volta, l'ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune» (156), da intendersi in maniera concreta, da concretizzare nella vita quotidiana in scelte solidali guidate da «una opzione preferenziale per i più poveri» (158) e dal desiderio di lasciare un mondo sostenibile alle prossime generazioni.

Nella costruzione di una nuova coscienza globale è importante capire quale posto occupare.

Le parole del filosofo *Miguel Benasayag* possono aiutarci a comprendere meglio questo. «Penso che è molto difficile definirsi *anti* sistema, poiché il sistema è tutto. Il sistema include la propria contestazione. Credo che all'interno di una società esistano zone di resistenza, di creazione, di libertà e zone di oppressione e di morte. Non mi sembra molto proficuo porsi in un modo o nell'altro fuori dalla società o fuori dal



sistema. Bisogna pensare in termini più complessi. Per esempio, quali possono essere i canali di emancipazione esistenti dentro il sistema e non personalizzare la cosa; ossia poco importa come uno si sente: se "fuori", "per" o "contro" il sistema. Mi sembra che bisogna vedere il tutto con un po' più di obiettività, dicendo quali sono in questo sistema le vie della costruzione, del nuovo, della liberazione».

Interagire per ripartire

- Cosa possiamo aumentare per evitare il nostro impegno spesso frammentato?
- Conosci associazioni, organizzazioni già impegnate in questo percorso? Come possiamo collaborare?

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre ...

CANTO: Manda Signore il tuo spirito

TESTO: Matteo 11,25-30

Condivisione della Parola

GESTO: Simbolicamente vogliamo lasciare cadere dei semi sulla terra. È il desiderio di voler continuare a seminare, come singole persone e in comunità, per trasformare la realtà.

INTERCESSIONI (Dal Sussidio CEI per la 9° Giornata per la Difesa del Creato)

Rivolgiamoci con fiducia a Dio Padre, che nella sua infinita misericordia ci dona in Cristo la salvezza e nello Spirito custodisce e rinnova sempre la creazione.

TUTTI/E: Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra.

Padre degli ultimi, ti benediciamo per la tua Parola che illumina e dona vita. Dona alla tua Chiesa il coraggio di testimoniarla e di metterla in pratica specialmente tra le ferite dell'umanità e del creato. Fa' che i nostri cuori si appassionino sempre più al tuo Regno e che impariamo da te la sollecitudine per gli umiliati e gli oppressi, l'attenzione verso chi è nel bisogno, la prossimità a chi si sente solo e abbandonato.

Per questo ti invochiamo. R.

Signore della storia, ti rendiamo grazie per il tuo amore che custodisce l'intera creazione. Dona alle nostre comunità e a quanti in esse hanno ruoli di responsabilità la sapienza che sa discernere i segni dei tempi, lo stupore che rinnova la speranza, l'operosità che costruisce il bene

comune.

Per questo ti invochiamo. R.

Dio giusto giudice, ti ringraziamo per i profeti di pace che susciti in questo nostro tempo. Converti i nostri cuori perché abbandoniamo ogni forma di sfruttamento, di egoismo, di iniquità. Donaci l'audacia di contrastare e denunciare l'ingiustizia, l'illegalità, la speculazione. Aiutaci ad essere costruttori di pace in mitezza e umiltà.

Per questo ti invochiamo. R.

Padre nostro

PREGHIERA

*Altissimo Signore,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.*

CANTO: Dacci un cuore Signore

ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE

9

OBBIETTIVO: cogliere l'importanza di aprire e favorire spazi di riflessione e di azione sui temi importanti per la vita dell'umanità e del pianeta.

1. VEDERE

Che cosa posso fare io? E che cosa chiedere alle istituzioni internazionali? Se non cambiamo rotta, la vita, dell'umanità e del pianeta, finisce prima del tempo. È impossibile *continuare e insistere* con l'attuale forma di vivere, di produrre, di consumare, di spendere con l'idea dell'usa e getta (la vera anima del consumismo). Il Papa non esita a formulare un giudizio severo sui Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni.

Purtroppo «*Nella nostra società occidentale non sembra esserci spesso alcuna differenza di comportamento neppure tra quanti chiamano la natura "creato" e la ritengono un dono di un Dio Creatore. Anzi, sembrerebbe quasi più realistico affermare che proprio in tanti cristiani sembri ancora aleggiare una sorta di indifferenza, se non quasi sufficienza, a questo tema*». (Maria Teresa Pontara)

Le conseguenze di questa indifferenza e sufficienza sono gravi:

- Le grandi multinazionali continuano a sfrut-

Parliamone

- *Le linee di azione che provengono dall'enciclica, le consideriamo realmente linee di crescita verso la pienezza della maturazione di fede che professiamo?*

tare le risorse dei territori appartenenti a popolazioni locali per gli interessi economici e finanziari di pochi.

- Primeggia l'idea della crescita infinita, di un mercato senza nessun tipo di controllo.
- Il proliferare delle guerre e di ogni forma di violenza per rubare petrolio, per appropriarsi delle miniere di Coltan o di oro. Guerre con armi che stanno distruggendo la "casa comune" e sacrificando le popolazioni più fragili e vulnerabili.
- La fame, il grande peccato del mondo, avanza inesorabilmente e non per mancanza di cibo, ma per eccesso di avarizia.
- I cambiamenti climatici con l'aumento delle persone che sono costrette a lasciare la propria casa e la propria terra, insieme alle guerre, alla fame e alla violazione sistematica dei diritti umani.



2. LETTURA DEL TESTO



[...] «Fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune». (164)

«Sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas –, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio (165) [...] L'obiettivo di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera per invertire la tendenza al riscaldamento globale (167) [...] La riduzione dei gas serra richiede onestà, coraggio e responsabilità, soprattutto da parte dei Paesi più potenti e più inquinanti». (169)

«Per i Paesi poveri le priorità devono essere lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei loro abitanti; al tempo stesso devono prendere in esame il livello scandaloso di consumo di alcuni settori privilegiati della loro popolazione e contrastare meglio la corruzione». (172) [...] «Abbiamo bisogno di un accordo sui regimi di governance per tutta la gamma dei cosiddetti beni comuni globali». (174)

[È importante] “una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e

ai nipoti. [...] La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi. Se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali». (179)

«Dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo». (191)



«La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità». (201)

3. E SE...



E se cominciassimo, da cristiani, ad andare in controtendenza rispetto allo stile di vita che ci propone il mondo moderno? Se provassimo nel concreto a testimoniare il nostro essere battezzati e inviati a “prendere il largo”? Sì, anche attraverso il nostro comportamento nei confronti del creato, la nostra casa comune - evitando ad esempio lo spreco di risorse - possiamo realizzare il nostro essere “inviati” (cfr. Giovanni 17, 1-26). «*Ci impegniamo: a sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica ed alla costrizione al consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile*», si legge nella Charta Oecumenica (9).

Bartolomeo I, il “patriarca verde”, scriveva nel suo Messaggio alla Chiesa ortodossa di Costantinopoli (1° settembre 2012): «Quando invociamo Dio per la conservazione dell’ambiente naturale, in ultima analisi, lo imploriamo di cambiare la mentalità dei potenti del mondo, perché li illumini a non distruggere l’ecosistema del pianeta per ragioni di profitto economico e di interesse effimero. Questo a sua volta, però, riguarda anche ciascuno di noi, in quanto tutti noi generiamo piccoli danni ecologici in rapporto alle nostre capacità individuali e alla nostra ignoranza del problema».

Educhiamo allora alla meraviglia, ad una nuova attenzione alle cose, ad un nuovo modo di rap-

portarci col creato, da trattare come “habitat” e non contenitore di risorse da saccheggiare.

Educhiamo a riconoscere la bellezza della creazione, a liberarci dalla schiavitù del consumo e della corsa ad avere “*sempre di più*”, perché educare al creato è educare [...] al senso del dono e della gratuità, mutando lo sguardo per considerare la natura come dono di Dio Creatore.

Convertirsi al creato significa anche celebrare il creato all’interno delle nostre liturgie, assumere la responsabilità di un nuovo ruolo culturale, **testimoniare la possibilità di nuovi stili di vita**, educare all’universalità della famiglia umana. Puntare su un altro stile di vita” per acquisire quella libertà di scelta che non ci renda - singoli, famiglie, comunità - schiavi del modello consumistico imperante. Uno stile di vita alternativo che possa produrre un cambiamento rilevante nella società

In altre parole siamo chiamati a scegliere tra la vita e la morte, tra il dono del creato e la sua distruzione, tra l’esistenza di chi ha troppo e quella di chi non ha niente, tra la benedizione e il fallimento personali e comunitari.

(L’emergenza di una educazione al creato e alla meraviglia: una proposta per nuovi stili di vita e nuove sensibilità. Maria Teresa Pontara Pederiva)

Interagire per ripartire

- *La formazione sulle tematiche della Laudato si’ è importante. Abbiamo il coraggio in tal senso di avviare percorsi educativi per noi stessi, per la comunità e i gruppi che incontriamo?*
- *Quale stile di vita possiamo introdurre nella nostra comunità sulla linea dell’enciclica?*



4. CELEBRARE



Nel nome del Padre ...

Invochiamo lo spirito di Gesù di Nazaret

(Tutti/e insieme)

*Vieni, o Spirito Santo, a rinnovare il mondo.
Tu hai aperto la mente degli apostoli
perché comprendessero la verità;
tu li hai resi coraggiosi,
capaci di testimoniare con la vita
la fede in Gesù;
tu hai concesso loro di parlare
un linguaggio comprensibile a tutti.
Ti preghiamo, vieni dentro di noi
e trasforma i nostri cuori:
facci comprendere quali sono gli ideali grandi
a cui dedicare la nostra vita.
Accresci in noi la fede
perché siamo testimoni di Gesù.
Strappa l'egoismo dal nostro cuore
perché sappiamo amare tutti gli altri
con un amore attento e generoso.
Vieni, o Spirito Santo, a rinnovare il mondo.
Amen!*

UN RACCONTO

Due ragazzini un giorno catturarono un uccellino e andarono in cima alla montagna: "Vecchio saggio, vecchio saggio, vieni fuori". Il saggio uscì e disse: "Ragazzi, figliuoli, cosa posso fare per voi?". "Vecchio saggio, se sei così saggio, dimmi, cosa ho in mano". "Beh, figliuolo, tu hai un uccellino in mano". "Allora dimmi, vecchio saggio, l'uccellino è vivo o è morto?". Allora il vecchio saggio lo guardò negli occhi e disse: "Quell'uccellino è nelle tue mani e solo tu puoi decidere se farlo vivere o se farlo morire". (Anthony de Mello)

Cosa ci insegna questo racconto?

CANTO: Alleluia, ed oggi ancora

TESTO: Matteo 7, 21-23

Condivisione della Parola

Gesto: Ci benediciamo l'un l'altro facendo un segno di croce sulla fronte con dell'acqua. Possiamo accompagnare questo gesto con la frase: "È tempo di agire, è tempo di camminare. Tu fratello cammina accanto a me".

Pregchiere spontanee

Padre nostro

PREGHIERA

*Fa' di me un arcobaleno di bene e di speranza e di pace. Arcobaleno che per nessuna ragione annunci le ingannevoli bontà, le speranze vane, le false paci. Arcobaleno inarcato da Te quale annuncio che mai fallirà il tuo amore di Padre, la morte del tuo Figlio, la meravigliosa azione del tuo Spirito, Signore. **Amen!** (Dom Hélder Câmara)*

CANTO: Vivere la vita



OBBIETTIVO: Comprendere come un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo

1. VEDERE

L'ecologia e la spiritualità sono le due facce della stessa medaglia. Negli ultimi 300 anni l'umanità è stata coinvolta in una grande desacralizzazione del pianeta, dell'universo e della propria anima, e questo ha dato origine all'oltraggio ecologico. (Matthew Fox)

Nel capitolo finale, l'enciclica va al cuore della conversione ecologica, invitando a cambiamenti radicali negli stili di vita - individuali, familiari, collettivi -, nei percorsi educativi, nelle dinamiche massmediatiche. La crisi culturale che stiamo vivendo è profonda, e non è per niente facile "ridisegnare" nuovi abiti e comportamenti. L'educazione e la formazione sono due aspetti importanti per cambiare rotta.

Guardare sé stessi/e con onestà e intraprendere nuove strade verso la supremazia del bene comune, questo bisogna fare. Un cambiamento negli stili di vita è necessario, dunque. Inoltre, se le persone lo fanno, potrebbero anche fare pres-

sione sul potere politico, economico e sociale. Ad esempio, ci sono movimenti di consumatori che riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti. Ricordiamo sempre la responsabilità sociale dei consumatori: «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».

L'educazione ambientale ha allargato i propri obiettivi: cerca ora di recuperare l'equilibrio ecologico anche a livello interiore e spirituale. È bello aver cura del creato con piccole azioni quotidiane e motivarle fino a dare forma ad un nuovo stile di vita. Non bisogna pensare che i piccoli gesti di ogni giorno non cambieranno il mondo: «Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti [...]».

L'educazione deve venire da diversi ambiti: la famiglia, la scuola, ma anche la politica, le associazioni e la Chiesa.



Parliamone

- *L'enciclica invita a scommettere su un altro stile di vita. Quanto sei disposto a metterti in gioco? Cosa ti spinge e cosa ti blocca in questo percorso?*
- *Quali sono, secondo te, gli ambiti e gli agenti più rilevanti in questo percorso di formazione?*

2. LETTURA DEL TESTO

«Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà». (205)

«Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. *Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico*». (206)

«Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad **una sfida educativa**. (209) D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione». (210)

«È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. [...] Come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. (211)

[Per una conversione ecologica] dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore». (218)

«Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza "non deve essere costruita, ma scoperta e svelata"». (225)

«Un'ecologia integrale è fatta anche di **semplici gesti quotidiani** nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo». (230)

3. UNA CITTADINANZA ECOLOGICA



“**Educazione e spiritualità ecologica**”: il titolo del capitolo sesto dell’enciclica indica già una pista da percorrere. Una sfida culturale, spirituale ed educativa. “Puntare su un altro stile di vita” per acquisire quella libertà di scelta che non ci renda - *singoli, famiglie, comunità* - schiavi del modello consumistico imperante. Uno stile di vita alternativo che possa produrre un cambiamento rilevante nella società.

In questo senso, «l’arte dell’educare al Creato diventa sempre più necessaria. Anche perché gli errori ed i limiti precedenti, frutto di poca sensibilità sociale e culturale, possono ora essere rimediati. E superati. La sensibilità è infatti cresciuta, più vicina alla storia odierna, soprattutto dei giovani, che sentono vivissimo il loro cuore attento all’erba che cresce, al cielo azzurro, all’aria pulita, al territorio risanato». (*Maria Teresa Pontara Pederiva*)

Tutta l’enciclica sfida l’educazione nel senso di creare una “**cittadinanza ecologica**” e un nuovo stile di vita, fondato sulla cura, la compassione, la sobrietà condivisa, l’alleanza tra umanità e ambiente, che sono essenzialmente legati l’uno all’altra, nonché sulla corresponsabilità nei con-

fronti di tutto ciò che esiste e vive, e del nostro destino comune.

È da notare che, anche il “**celebrare**” avviene in un contesto di “*conversione ecologica*”, che a sua volta sottende una “*spiritualità ecologica*”. Quest’ultima non scaturisce tanto da dottrine teologiche quanto dalle motivazioni che la fede



suscita perché ci prendiamo cura della casa comune e “al fine di alimentare una passione per la cura del mondo”. Tale atteggiamento è anzi una mistica, che mobilita le persone a vivere l’equilibrio ecologico, e «quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio». (*Leonardo Boff. Curare madre terra, EMI*)

Interagire per ripartire

- Quali potrebbero essere le caratteristiche di una spiritualità ecologica?
- A quale “conversione ecologica” possiamo impegnarci oggi?

4. CELEBRARE



Nel nome del Padre ...

Invochiamo lo spirito di Gesù di Nazaret

(A due cori)

O Santo Spirito, tu che sei il Consolatore,
insieme con il Figlio e con il Padre
discendi in questo momento
e penetra con bontà
nell'intimo della nostra esistenza.

Fa' che le nostre voci,
le nostre menti e i nostri sentimenti
si sentano uniti in un'unica preghiera di lode.
Il tuo amore ci riunisca in un cuore solo.

Sii la nostra luce
che sempre più a fondo ci fa conoscere il Padre
e scoprire il Figlio, Gesù,
e confidare in Te
che sei l'amore eterno.

Amen!

Educarsi ad una profonda spiritualità ecologica
comporta un radicale rinnovamento che parte
da sé stessi. Come profeticamente indicava già
nel dopoguerra don Primo Mazzolari, «*Il mondo
si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi
ci mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova
creatura, imbarbarisce se scateniamo la belva che
è in ognuno di noi*». (Don Primo Mazzolari)

Cosa ci insegna questa riflessione?

CANTO: **Cantiamo a te**

TESTO: **Matteo 13, 31-33**

Condivisione della Parola

GESTO: su foglietti di carta scriviamo un'azione
di vita che realizziamo o che altri realizzano e li
attacciamo al cero pasquale.

Preghiere spontanee

Padre nostro

PREGHIERA

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!*

*Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!*

*Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!
(Papa Francesco)*

CANTO: **La voce degli ultimi** (Magnificat)

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,

perché nemmeno uno di essi è di-
menticato da te.
Illumina i padroni del potere
e del denaro
perché non cadano nel peccato
dell'indifferenza,
amino il bene comune,
promuovano i deboli,
e abbiano cura
di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere
e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di
bellezza.

Laudato si'!

Amen.



PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

(Papa Francesco)



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA



BIBLIOGRAFIA

- *Una mappa per una prima lettura dell'Enciclica Laudato si'*. P. Giacomo Costa S.I.
- *Apuntes para una clase sobre la encíclica Laudato si'*. Antonio Porras
- El cuidado de la casa común. Reflexión y diálogo a partir de la encíclica Laudato si' del papa Francisco. Diócesis de Burgos
- *Laudato si'*. *Invito alla lettura dell'Enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune*. Villarica, 20 agosto 2015. Enrico dal Covolo
- *Schede sulla Laudato si'*. Commissione Migrantes - Caritas. Diocesi di Rimini
- *"Laudato si'". La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune. La lettura teologica*. Michele Tomasi
- *Laudato si'*. Una guida alla lettura. Aggiornamenti sociali, 18 giugno 2015

SITOGRAFIA

- **Cambiamenti climatici**: <https://www.reteclima.it/download-materiali-didattici/>
- **Stili di vita**: <http://www.cnms.it/index.php>
- **Pace e disarmo**: <https://www.peacelink.it/>
- **Acqua bene comune**: <http://www.acquabenecomune.org/>

IMMIGRAZIONE

- **Per la promozione dei diritti**: <http://www.meltingpot.org/>
- **Missing Migrants (OIM)**: <http://missingmigrants.iom.int/>
- **Corriere delle migrazioni**: <http://www.corrieredellemigrazioni.it/category/opinioni/>
- **Carta di Roma**: <https://www.cartadiroma.org/>

ECONOMIA:

- **Banning Poverty**: <http://www.banningpoverty.org/>
- **Slowfood**: <http://www.slowfood.it/>
- **Economia solidale**: <http://www.economiasolidale.net/>

